

Cuore Immacolato di Maria – Abbazia di Nostra Signora di Fatima, Itararé
Benedizione Abbaziale di Madre Maria Conceição Borges

Lectures: Isaia 61,9-11; Luca 2,41-51

Cara Madre Conceição, Care Sorelle di Itararé, Cari Fratelli e Sorelle,

«O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria».

L'orazione della Messa di questa memoria del Cuore Immacolato di Maria descrive il mistero di un cuore umano che è dimora dello Spirito Santo di Dio, dunque di una persona umana, di una vita umana, di un corpo umano, dove Dio riproduce e continua l'avvenimento della Pentecoste.

La Vergine Maria è nella Chiesa la persona in cui si è realizzata in pienezza la vocazione di ogni cristiano, di ciascuno di noi. Anche noi siamo chiamati ad essere fecondati dallo Spirito Santo nel nostro cuore, cioè alla sorgente della nostra libertà, della nostra capacità di comprendere e di amare, là dove siamo creati per essere l'immagine di Dio, là dove siamo chiamati a vivere della vita stessa di Dio. È la fecondità promessa dal profeta Isaia nella prima lettura: «Come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.» (Is 61,11).

Il modello della Beata Vergine Maria ci è necessario per capire qual è e quale deve essere in noi il frutto del dono dello Spirito Santo, e come Dio fa germogliare la nostra terra e il nostro giardino, ossia la nostra vita di tutti i giorni, mediante la grazia dello Spirito.

Maria ci aiuta a capire che il frutto essenziale dello Spirito nella nostra vita non è una semplice spiritualità, né dei carismi straordinari, ma essenzialmente la presenza di Gesù Cristo. L'opera essenziale dello Spirito in Maria è quella di renderla luogo e strumento della presenza di Cristo, di plasmare il suo cuore e la sua vita in un consenso libero e totale al fatto che il Figlio di Dio possa venire nel mondo, abitare in mezzo a noi nella nostra carne, nella nostra povera Nazareth di tutti i giorni, annunciarsi ai poveri, e poi morire sulla croce e risuscitare, e dunque salvare il mondo.

Ricevere e accogliere lo Spirito Santo significa accettare che sia la presenza di Cristo il frutto della nostra esistenza, e dunque accettare che la fecondità della nostra vita sia la fecondità di Dio in noi, la fecondità del Padre in noi, del Padre che non ha altra fecondità essenziale che quella di generare suo Figlio attraverso lo Spirito Santo.

È questo, fondamentalmente, che chiediamo per Madre Conceição e per la sua comunità con questo rito di Benedizione abbaziale.

La Vergine Maria ci mostra ci mostra però che questa fecondità di Dio attraverso di noi non può accadere senza una dilatazione drammatica del cuore, senza una dilatazione della nostra capacità di amare e di comprendere nella libertà.

L'episodio del vangelo di questo giorno, il ritrovamento di Gesù al Tempio, lo illustra molto bene. Maria e Giuseppe amano infinitamente Gesù, ed essi sanno che Egli è nella loro vita il Frutto dello Spirito. Ma la germinazione di questo Frutto mette il loro amore e la loro comprensione del suo mistero in una tensione sempre più grande: il loro amore per Lui deve dilatarsi sempre più, e anche la loro comprensione del suo mistero deve approfondirsi. Con Cristo, non ci si può mai fermare a ciò che noi siamo per Lui – “Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo” (Lc 2,48) – perché ciò che Egli è per noi e per il mondo è sempre più grande di noi stessi.

Accettare questa dinamica comporta un lavoro interiore che è quello della fede contemplativa di Maria. «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Ciò significa che Maria manteneva il suo amore e la sua intelligenza costantemente tese verso il mistero di Cristo, in una costante disponibilità a permettere allo Spirito Santo di dilatare la sua intelligenza e il suo amore umani alla misura dell'avvenimento di Cristo che rivela il Padre: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49).

Vivere nella Chiesa, appartenere alla Chiesa ci introduce e ci mantiene su questa strada mariana di dilatazione dell'amore e dell'intelligenza del cuore alla misura del mistero di Cristo. Questa dovrebbe essere la coscienza che abita in noi ogni giorno. Questa è la coscienza e l'impegno essenziale della vita monastica, la sua dimensione contemplativa, di ascolto della Parola di Dio e di adorazione della sua Presenza. Questo è il senso, come ci dice san Benedetto, di tutta l'ascesi monastica che nella comunione fraterna, obbediente e umile ci apre alla dilatazione del cuore nella carità: “Man mano che ci si inoltra nel cammino della vita monastica e della fede, si corre sulla via dei comandamenti del Signore col cuore dilatato dalla dolcezza inesprimibile dell'amore.” (RB Prol. 49).

Una Badessa in fondo non deve fare altro che rinnovare la fiducia delle sue sorelle in questo cammino di fede, obbedienza, umiltà e amore, inoltrandosi per prima col suo cuore in questo cammino, come Maria che ci precede tutti e ci accompagna tutti dal profondo del suo cuore immacolato e umile.

La fede di Maria è infatti il modello più adeguato per capire la natura di ogni impegno cristiano nella Chiesa, di ogni vocazione, di ogni responsabilità, anche della responsabilità abbaziale che oggi assume madre Conceição. Non si tratta di impegnarsi con le proprie forze, ma di consentire allo Spirito Santo di realizzare attraverso di noi una particolare forma della presenza di Cristo e del suo amore. San Benedetto insiste proprio sul fatto che l'abate o la badessa del monastero rappresenta Cristo in mezzo alla comunità, cioè è strumento della presenza del Signore che guida le pecore, le nutre con la sua Parola, le corregge e le cura, per amore del loro destino, della salvezza delle loro vite.

Questo vuol dire che il Superiore di una comunità ha bisogno di un particolare dono dello Spirito affinché la presenza di Cristo in lui o in lei possa esprimere tutto questo. E questo dono è fatto al cuore della sua persona, al centro della sua libertà, della sua intelligenza e della sua volontà capace di amare.

Quanto è importante allora imparare da Maria ad accogliere nel silenzio che ascolta e medita con tutto il cuore la grazia dello Spirito Santo che forma in noi il Figlio del Padre! È questo che chiediamo con fiducia e gioia alla sua intercessione per Madre Conceição, per la sua comunità e per tutti noi.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*